

COPPA DEI CAMPIONI

La Juve rischia

con il Benfica di Eusebio

I bianconeri imposteranno una partita difensiva per limitare i danni in vista del retour match di Torino - Giocherà Roveta

Dal nostro inviato LISBONA. 8. Roveta, l'ultimo nato della covata bianconera, si è guadagnato definitivamente i galloni. Domani sarà scenderà in campo come avevamo previsto, col numero due sulla schiena, e sarà per lui la prima partita internazionale con i gradi di titolare. Cabrita, l'allenatore in seconda del Benfica, che ha visto giocare Roveta in Italia, lo considera già un campione. La formazione l'ha annunciata oggi Heriberto Herrera dopo l'allenamento sul terreno del «Pina Manrique», avvenuto sotto un diluvio. E' stata una conferenza stampa di lunga durata, che non ci ha però permesso di controllare se le nostre previsioni sul-

le marcature sono state azzeccate o meno. Al riguardo, «H.H. 2» ha detto che esistono molte soluzioni e variazioni sul tema. «Se la soluzione A non andrà bene - ha detto - proviamo con la B, e se anche la B non darà i frutti sperati proviamo con la C. Dipenderà dalla posizione che assumeranno gli avversari e dall'esito dei duelli individuali uomo contro uomo. Fin dalle prime battute dovremo riuscire a scoprire quali sono i nostri punti deboli e quelli l'opposto. Ci ritira la questione è sempre la stessa. Chi marcherà Eusebio? Heriberto non l'ha voluto precisare e siamo nel vero quando pensiamo che molto il dispositivo tattico dipenderà dalle condizioni di Eusebio. Ieri parlando con lui (non è vero, come hanno scritto alcuni, che

è proibito parlare con Eusebio) abbiamo sentito dire dalla sua viva voce che attualmente egli rende al 50 per cento. Se questo è vero, le previsioni di una possibile marcatura da parte di Bericelli potrebbero essere esatte. Lo «stopper» Juvenino, «patisce» quelli che lo fanno sciorinare per il campo, ma a gioco statico è fortissimo. Per queste ragioni pensiamo che «Berce» sarà alle costole della «perla nera» o quanto meno lo aspetterà in zona, e Roveta sul contravanti Torres Leoncini, a sinistra, non può essere altrimenti avendo il romanno un piede solo, su José Augusto, e a destra Salvatore sull'ala torrenate Simoes, un avversario intelligente e temibilissimo.

Il centro-campo presidiato da Jacinto e dal vecchio Coluna andrà come dirimpollato Cincinino e Del Sol mentre a Menichelli dovrebbe essere affidata la duplice soluzione di controllo di Adolfo, il più aggressivo dei quattro difensori, e di partire da lontano come ormai usa da alcune domeniche. Herrera crede nelle sue teorie fino in fondo e oggi le ha nuovamente snocciate per la gioia nostra e vostra.

«La Juve - ha detto - non può difendersi soltanto perché il suo è un gioco di manovra, un sistema cioè che respinge e rifiuta il gioco statico, voi continuate a parlare del merito di Eusebio, ebbene lo farete la firma per avere in squadra un giocatore lesionato come lui. Gli ultimi due gol li ha segnati col sistema di invece non è vero perché contro il Porto, domenica, ha segnato col destro, ma non importa. Voi (sono sempre i giornalisti) che sono solo e sempre con Heriberto credete che siano le punte a rappresentare l'attacco di una squadra. La manovra offensiva inizia dalla difesa del portiere e tutti partecipano all'azione». Heriberto ha poi parlato del Benfica che considera formato da uomini che hanno i piedi del diavolo e il cervello degli inglesi. Marcano a zona, però in linea, e non in diagonale come i «caricosa». Puntano molto sul «furgione» e non è difficile se questa è veramente una delle loro armi, immaginare Zizoni, sperduto, solo, nell'area di rigore avversaria, inseguito soltanto da un difensore. Per Heriberto il modulo di gioco al Benfica l'ha dato il suo primo allenatore Riera, il cileno. Quelli che hanno assunto la sua eredità hanno potuto aggiungere poco. Su Eusebio ha ancora aggiunto: «è un grande giocatore, ma la Juventus in questi mesi di esuberanza internazionale è maturata sufficientemente per non soffrire il complesso Eusebio».

Nel pomeriggio, mentre i giocatori portoghesi affittavano un albergo al centro di Lisbona, Eusebio in porta, più mobile che mai, Cabrita ha confermato la formazione che gli ieri aveva annunciato Otto Gloria. Anche con lui si è parlato di marcature e di tattiche, ma l'allenatore non ha aggiunto molto alle cose che già sappiamo. Non si era a suo dire - eccezionalmente una partita all'attacco poiché il Benfica non intende farsi sorprendere dal contropiede bianconero. Sa che la Juve ha la possibilità di mettere alla frusta la sua squadra. Non si prevedono marcature particolari. Cioè il Benfica lascerà la prima mossa all'avversario e si deciderà solo dopo aver visto la tattica predisposta da Heriberto Previsioni? E' stato decisamente sì: «Ora giochiamo per vincere. Il morale è alto e il fatto di essere ormai virtualmente campioni del Portogallo ci ha tolto di dosso la paura che avvertivamo nelle scorse settimane. Perdere il campionato ed essere eliminati dalla Juve voleva dire uscire dal giro della Coppa più importante del mondo».

Da parte nostra ci guardiamo bene dal formulare un pronostico, anche se sulla carta è il Benfica che parte favorito.

Nello Paci

Coppa delle Coppe

IL MILAN IN FINALE



MONACO DI BAVIERA - Schnellinger e Rosato controllano una incursione di Mueller e Kupferschmidt in area rossoneri

Ed ora il match con l'Amburgo (il 23 maggio a Rotterdam)

I rossoneri resistono alla furia del Bayern

Bayern Monaco: Mader, Schwarzenberg, Kupferschmidt; Weber, Beckenbauer, Ohl; Jung, Ohlhauer, Muller, Roth, Brenninger. MILAN: Cudicini, Anquillotti, Rosato, Trapaltoni, Maltrasi, Schnellinger, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. ARBITRO: Dienst (svizzera). NOTE: Spettatori 40 mila per un incasso di 50 milioni (record per Monaco). Molti i militanti presenti e migliaia di spettatori rimasti fuori dallo stadio. Calci d'angolo 15-4 per il Bayern. Terreno in buone condizioni.

Nostro servizio MONACO, 8. Il Milan, disputando una partita invero eccezionale, soprattutto nei suoi reparti difensivi, ha chiuso a reti inviolate l'incontro di ritorno con il Bayern di Monaco, conquistando così il diritto a giocare la finalissima della Coppa delle Coppe il 23 maggio con l'Amburgo a Rotterdam. I rossoneri hanno ribattuto sistematicamente gli assalti degli avversari che dal primo minuto sino all'ultimo hanno tentato con tutte le loro forze di far breccia nel «muro» rossoneri. Dire ora chi abbia giocato meglio, fra i difensori milanesi significherebbe sminuire il successo del complesso. E' stato bravissimo Cudicini che si è esibito in almeno due parate di grande pregio, imbattibile è risultato Anquillotti, sicuro e imparabile tempista si è dimostrato come al solito il «libero» Maltrasi, ma anche Rosato e Schnellinger si sono battuti da leoni. Fatti gli elogi alla difesa va subito sottolineato l'ottimo lavoro compiuto da Rivera, un Rivera in serata di grazia: Gianni, coadiuvato ottimamente dall'instantabile Lodetti e da Trapaltoni, ha illuminato, non solo il gioco di squadra a centrocampo ma anche gli stessi movimenti difensivi e i non molti, ma sempre pericolosi, contropiede. Le due punte, Sormani e Prati, per quanto inflessibilmente controllate da avversari che non facevano complimenti, hanno creato più di un pericolo davanti alla rete ottimamente difesa da Mayer.

Holhauser e Lodetti sul mezzo sinistro Roth. In campo tedesco Beckenbauer funzionava sempre da «libero» ma questa sera si è proiettato molto più spesso che non a San Siro all'attacco, producendosi in molti tiri, alcuni dei quali davvero pericolosi. I terzini giocavano sulle due ali, mentre Ok era appostato su Sormani e Werner, come già a San Siro, su Rivera. Proprio Rivera al 7 sgusciava bene sulla sinistra e centrava basso davanti ai pali, ma Prati tirava a volo di poco fuori. Al 9 Sormani offriva ad Hamrin sulla destra un pallone da tramutare in gol, ma lo svedese si allungava troppo e perdeva l'occasione d'oro. Ancora un affondo molto bel-

lo di Rivera al 10', e poi cominciava l'assedio del Bayern, che impegnava allo spasimo la difesa milanista. Al 16 Beckenbauer da trenta metri sparava una fucilata rasoterra, che però non sorprende Cudicini. Tre minuti più tardi ancora Cudicini era bravissimo a bloccare a terra un centro di Brehninger. In questa occasione Mueller lo colpiva un po' gliacchiamente, mentre il nostro portiere era a terra. Un grossissimo pericolo al 23' per Cudicini. Un «fulmine» spanciato da Beckenbauer da notevole distanza, finiva fuori per un soffio. Al 37' si faceva vivo il Milan all'attacco: Rivera lanciava lungo Prati, ma l'azione sfumava in un calcio d'angolo. Il rischio più grave per la rete rossoneri, si registrava al 41', quando dopo una mischia pavorosa Ok effettuava un tiro violentissimo, che batteva sotto lo spigolo anteriore della traversa e da Cudicini era parato.

Nella ripresa il Bayern all'inizio si gettava all'attacco con autentico furore e Beckenbauer, da questo momento in poi, stazionava praticamente in prima linea. L'allenatore dei tedeschi aveva inoltre effettuato dei cambiamenti, avanzando a contravanti il massiccio Werner e arretrando su Rivera Holhauser, Rosato di conseguenza si appostava in area dal terzino destro mentre Schnellinger passava su Mueller in un primo tempo, e più tardi su Roth. Al 10' Lodetti salvava proprio su Roth un instancabile azione a pochi passi da Cudicini. All'11' Holhauser stanzava con forza, ma Cudicini era bravo a ribattere. Era forse questo il momento più drammatico per il Milan, e tuttavia al 13', in contropiede, Sormani era messo giù in area dal terzino destro Schwarzenbeck. L'occasione forse fu favorevole per i rossoneri di tutta la partita si registrava al 19' quando Prati partiva al galoppo da metà campo e arrivava, invano in seguito da due avversari, fin sul limite dell'area di rigore tedesca. Il suo tiro rasoterra finiva purtroppo fuori.

Altra prodezza di Cudicini al 26' che afferrava in volo un colpo di testa di Mueller in seguito ad una punizione di Beckenbauer. E qui i tedeschi vi smentavano, il Milan si innambrava del gioco a centro campo e arrivava, nel finale, con Hamrin a «sfiorare» il gol.

Giorgio Prandi

L'Inghilterra in semifinale Battuta (2-1) la Spagna

SPAGNA: Sadurni, Saez, Gallego, Canos, Pirri, Zoco, Rife, Amancio, Grosso, Velasquez, Gento. INGHILTERRA: Bonetti, Wilson, Newton, Moore, Labone, Mullery, Peters, Hunt, Bobby Charlton, Hunt, Bail. ARBITRO: Kranavich (cecoslovacca). RETI: nella ripresa al 3' Amancio, al 13' Peters, al 40' Hunt. NOTE: 120 mila spettatori, temperatura alta, terreno in ottime condizioni. Evento vinto dall'Inghilterra di «andata» per 1-0 gli inglesi si sono qualificati per la semifinale.

Calcio internazionale

COPPA EUROPA INGHILTERRA-SPAGNA 2-1

(andata 1-0, Inghilterra entra in semifinale).

COPPA DELLE COPPE BAYERN-MILAN 0-0

(andata 0-2, il Milan si è qualificato per la finale con l'Amburgo).

MITROPA CUP

(Andata) TRNAVA: Spartak-Vardar 4-1

AMICHEVOLI

CARDIFF: Galles-RETT 1-1. BUCAREST: Dinamo - Bologna 3-1.

OGGI COPPA DEI CAMPIONI

(Quarti di finale) MOSCA: URS - Ungheria (andata 0-2).

DOMENICA PREOLIMPIADI

EISENSTADT: Austria-Francia (andata 1-3).

Durante le prove

Muore Spence a Indianapolis

INDIANAPOLIS, 8. Il pilota britannico Mike Spence è morto per gravi ferite alla testa la notte scorsa nell'ospedale metodista di Indianapolis dove era stato ricoverato dopo un incidente occorso sul circuito di Indianapolis. Aveva 28 anni. L'incidente è avvenuto alle 21.15. Spence stava compiendo una prova di collaudi di una «Lotus» a turbina, quando la vettura è sbandata ed è andata a colpire contro un muretto di protezione della pista. Il pilota si è rotto il collo. La causa della «500 Miglia» di Indianapolis in programma per il 10 maggio. I mezzi di soccorso sono giunti immediatamente sul luogo dell'incidente. Spence è stato estratto dai rottami della vettura in condizioni gravissime ma ancora in vita e morto quattro ore dopo senza avere ripreso conoscenza.

Da Berlino, con gli italiani

Comincia oggi la Corsa della Pace

BERLINO, 8. La «Corsa della Pace», alla quale quest'anno partecipa anche l'Italia con Di Caterina, Rota, Levati, Santambrogio, Vercelli e Montanari inizierà domani con il «Circuito di Berlino». Quest'anno la squadra azzurra (diretta da Nocera in rappresentanza del C.T. Rimedio) ha buone speranze di affermarsi, anche se malgrado gli italiani hanno potuto vincere questa corsa. L'avvenimento, atteso ogni anno da milioni di spettatori, è anche l'occasione per il primo incontro a livello mondiale del ciclismo di letantissimo. Saranno presenti

A Castello la tappa di ieri Gimondi nuovo leader del Giro della Spagna

VITTORIA, 8. Solo contro tutti per 58 chilometri, Felice Gimondi, nuovo maglia gialla della «Vuelta», ha fatto vivere oggi nella quattordicesima tappa del Giro di Spagna i minuti più intensi ed appassionanti di questa competizione. La tappa è stata vinta per distacco dallo spagnolo Eduardo Castello, protagonista di una lunga fuga, ma il dominatore della frazione è stato il campione di Sedrina che ha sferzato la prima mossa all'avversario: i rivali: Almar, Janssen, Adorni e Perez Frances. Questa sera quindi, al termine della tappa, Santambrogio a Vittoria (224 chilometri con quattro colli da superare) Felice Gimondi è il nuovo «leader» della corsa con 11" di vantaggio su Perez Frances, 31" su Janssen, 1'26" su Almar, 1'42" su Adorni.

I 54 concorrenti in gara hanno affrontato insieme la salita del colle Alizas con 25 chilometri - e in vetta sono transitati nell'ordine Gatica, Gomez Del Moral e Gonzalez con su Gonzalez e Fernandez e con sei minuti sul gruppo. Al rifornimento di Amurrio, Gimondi ha tentato una prima volta la fuga, ma il suo tentativo è stato prontamente respinto; quindi a cinque chilometri dalla vetta del Colle di Orduna, dopo che i corridori avevano superato la salita di San Cosme, Gimondi ha attaccato ancora una volta, ma è stato prontamente inseguito in vetta al colle e passato per primo Castello con 38" su Santambrogio, 1'55" su Lopez Carril, Manzanque e Lasa, 5'31" su De Pra, otto minuti su Velazquez e Moroni (che era evaso in precedenza), 8'10" su Gimondi, 8'30" su Spruyt, Gonzalez e San Miguel, 8'50" su Adorni, Janssen, Almar e gli altri migliori.

L'azione di Gimondi è stata entusiasmante e a 30 chilometri dall'arrivo l'italiano aveva già superato Velazquez, Morone, Elorza, De Pra, Santambrogio e raggiunto Lasa, Lopez Carril e Manzanque. Il che trascinò alla caccia di Castello il quale, tuttavia, è riuscito a tagliare il traguardo con un pugno di secondi di vantaggio sul drappello dei quattro. Alle spalle di Gimondi, Almar, Adorni e Janssen hanno organizzato l'inseguimento, ma non hanno potuto ridurre lo svantaggio che alla fine è stato di 1'27".

A Castello la tappa di ieri Gimondi nuovo leader del Giro della Spagna

L'ordine d'arrivo

1) Eduardo Castello (SP) che coprì i km. 224 della Santander-Vittoria in 6 ore 32'18" (abbuono 30"); 2) Lasa (SP) (abbuono 20"); 3) Janssen (OL) a 31"; 4) Errandonea (SP) a 41"; 5) Spruyt (Bel) a 51"; 6) Velazquez (SP) a 52"; 7) Almar (Fr) a 1'16"; 8) Gomez Del Moral (SP) a 1'20"; 9) Echevarria (SP) a 1'31"; 10) Adorni (It) a 1'42". Seguono: 12) Castello (SP) a 3'27"; 20) Alitz (Germ) a 1'32"; 23) Ferretti (It) a 2'41"; 37) Poggioli (It) a 5'41"; 38) De Pra (It) a 5'59"; 41) Guerra (It) a 5'24"; 42) Soave (It) a 5'51"; 51) Farisato (It) a 5'12"; 53) Minieri (It) a 5'58"; 54) Soave (It) a 5'58"; 55) Guerra (It) a 5'58".

La classifica generale

1) Gimondi (It) in 64 ore 57'19"; 2) Perez Frances (Sp) a 11"; 3) Janssen (Ol) a 31"; 4) Errandonea (Sp) a 41"; 5) Spruyt (Bel) a 51"; 6) Velazquez (Sp) a 52"; 7) Almar (Fr) a 1'16"; 8) Gomez Del Moral (Sp) a 1'20"; 9) Echevarria (Sp) a 1'31"; 10) Adorni (It) a 1'42". Seguono: 12) Castello (Sp) a 3'27"; 20) Alitz (Germ) a 1'32"; 23) Ferretti (It) a 2'41"; 37) Poggioli (It) a 5'41"; 38) De Pra (It) a 5'59"; 41) Guerra (It) a 5'24"; 42) Soave (It) a 5'51"; 51) Farisato (It) a 5'12"; 53) Minieri (It) a 5'58".

Advertisement for Pragoexport razors. Features the text: 'QUALITA' superiore acciaio inossidabile al microcromo DURATA eccezionale! 12 rasature con 1 lama opportunamente numerata GARANZIA acciaio svedese lavorato in Cecoslovacchia con tecniche d'avanguardia'. Includes an image of an Astra Superior razor and the price '5 LAME ASTRA SUPERIOR L.300'.

Castigliano batte Bowrey!

Terza giornata di gare agli Internazionali d'Italia di Tennis. In mattinata la Gordiani ha battuto la sudaficana Ascher in due set abbastanza agevolmente. Successivamente la «testa di serie n. 6» ha eliminato in due set l'australiana Gae Scheriff. Negli altri incontri il facile successo dell'italiana Riedi sulla inglese Williams, lasciata a zero nei due set, è stato fatto per la «testa di serie n. 1», la australiana Turner, che ha dovuto faticare duramente, per eliminare la sudaficana Rossouw. Fuori tabellone l'italiano Palmieri che ha incontrato il massiccio Hewitt perdendo in soli tre set di cui il primo finito al 12 game. Grossa sorpresa invece la vittoria di Castigliano (8-6, 6-1, 6-1) sul «testa di serie» Bowrey-Mulligan, ha battuto Garrett e Di Domenico si è imposto ad Arilla. «Teste di serie n. 2», l'australiana Smith ha eliminato la britannica McLennan, in due facili partite. Degli altri italiani Lombardi è stato eliminato dall'australiano Dent, Bartoni da Kalogeropoulos, Gorla dal sudaficano Manie, Fontana dall'australiano Cuffia, Pirro da Kusal.